

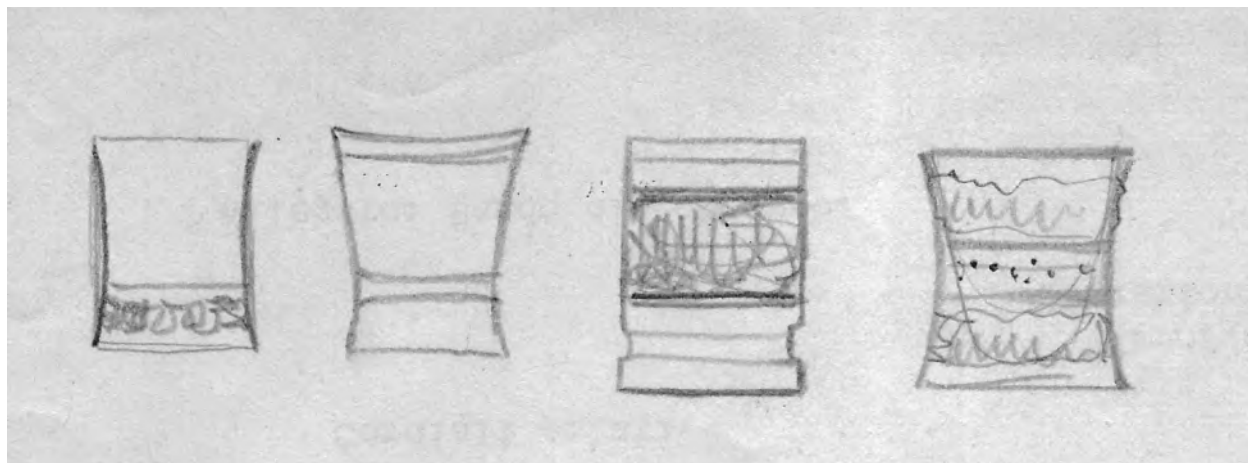
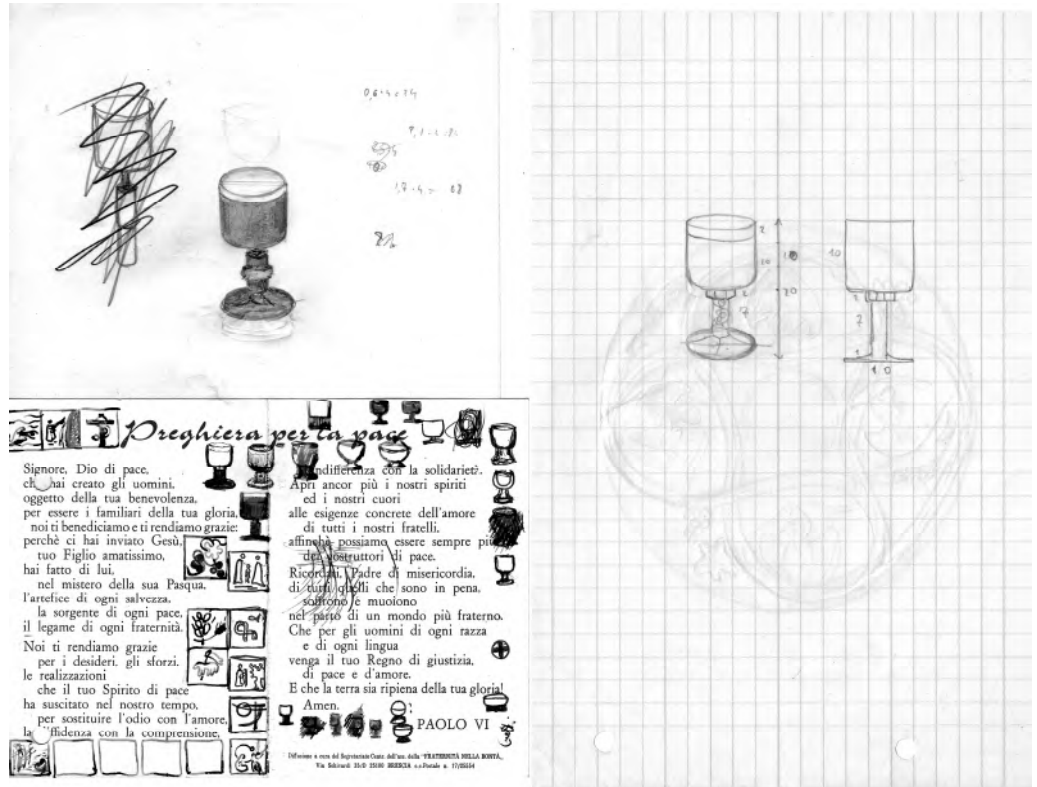
I calici in legno per la prima messa dei sacerdoti consacrati nel 1971

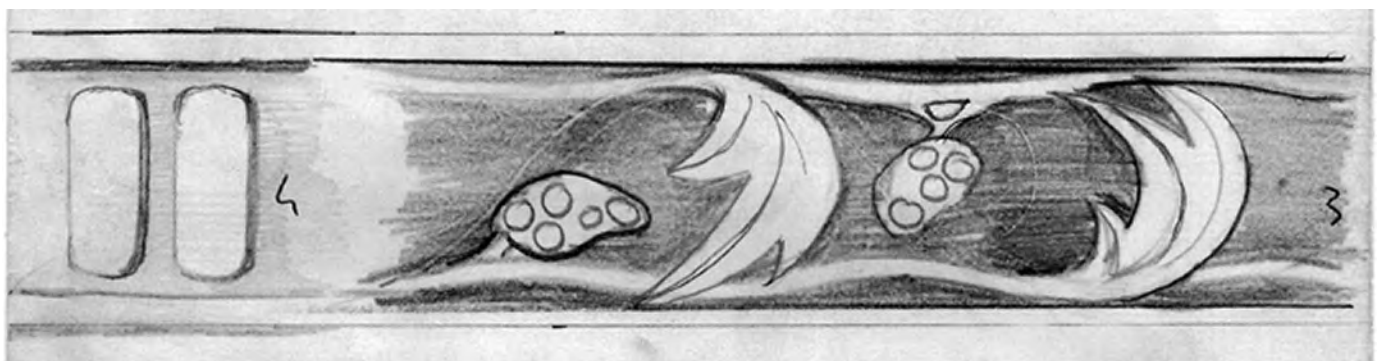
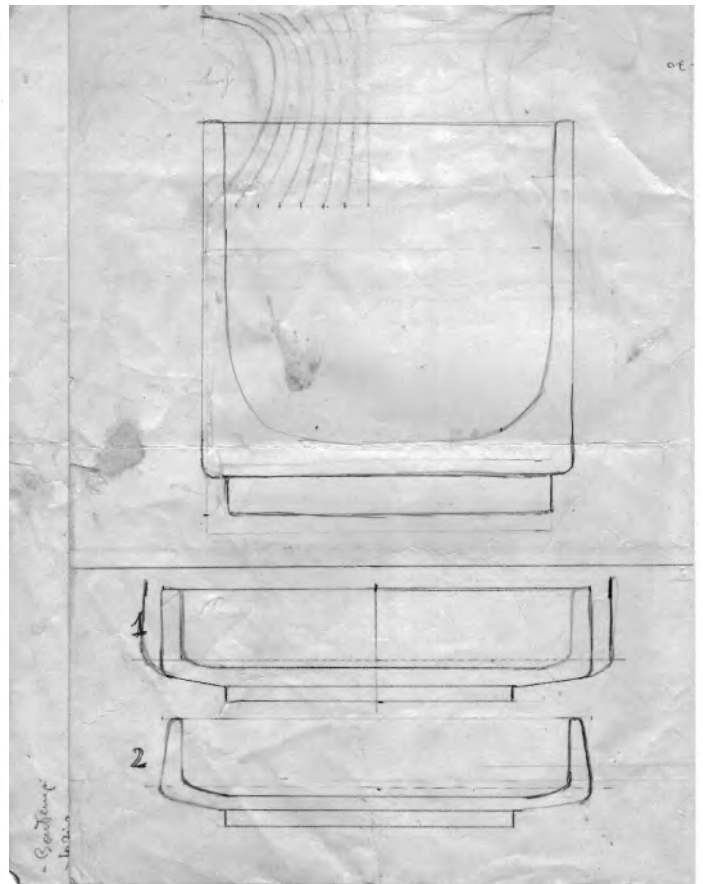
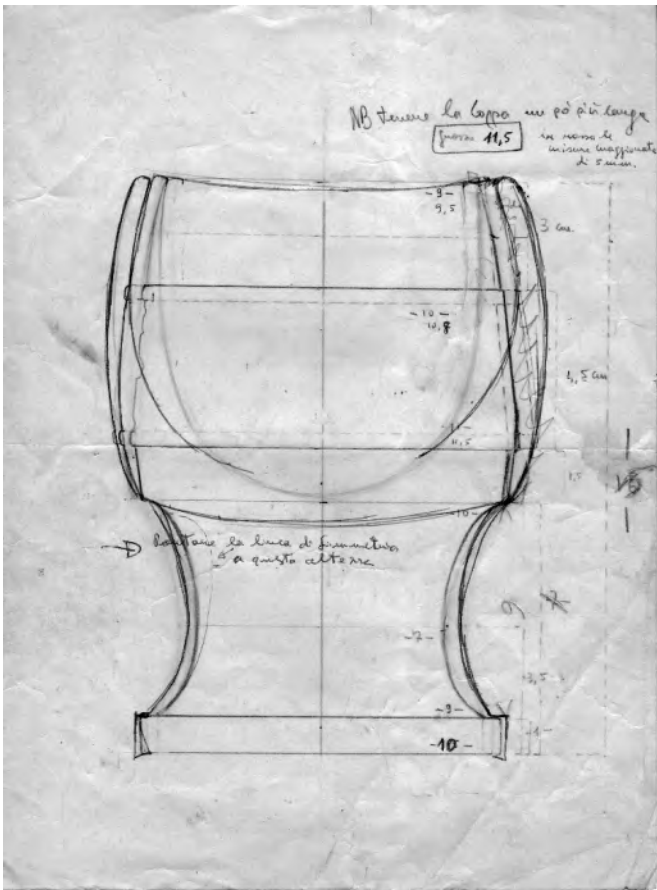
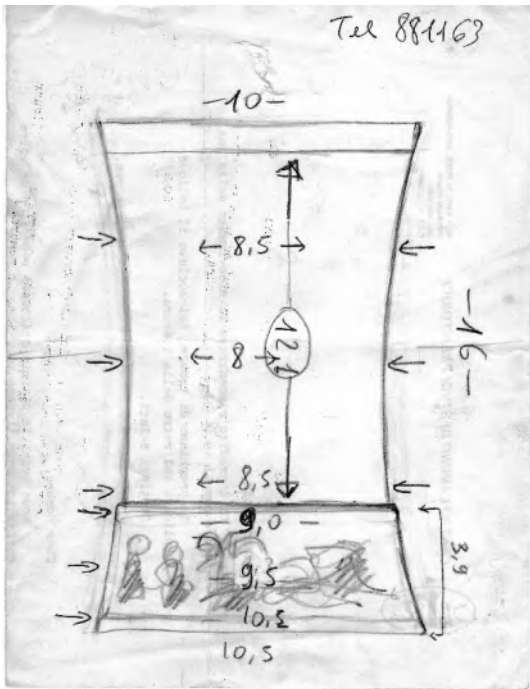
“Se non avessi scelto di fare il prete avrei certamente scelto di essere falegname” diceva don Angelo. In famiglia avevamo due zii falegnami. Donato, fratello del papà Dino, aveva il suo grande banco nel porticato della casa di Ceratello, da dove erano usciti tutti i gli oggetti che servivano alla famiglia; sedie, tavoli, panche, sgabelli da mungitore, armadi, cassapanche, porte, finestre, zoccoli, carriole, ciotole di legno lavorate al tornio, tutto insomma.

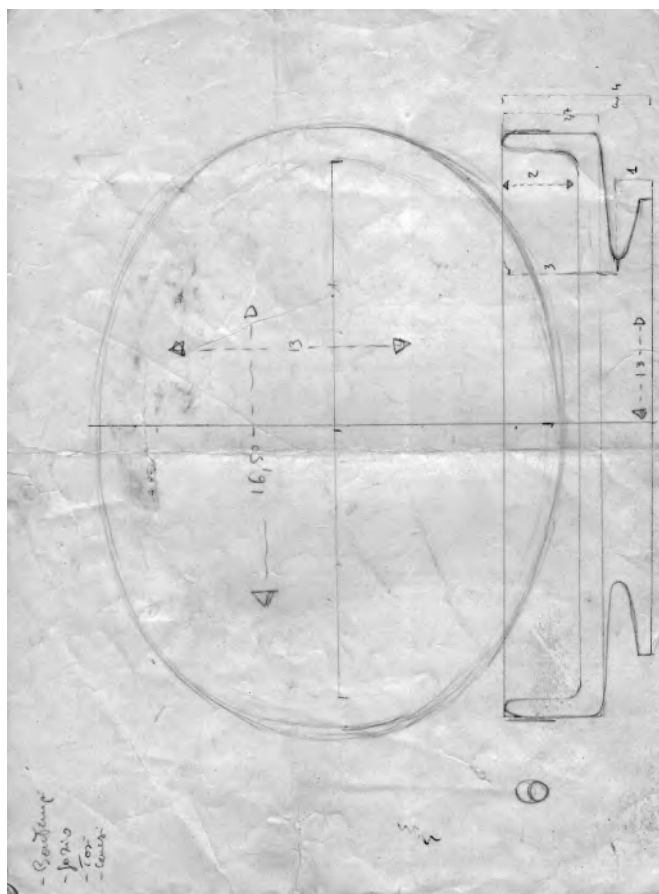
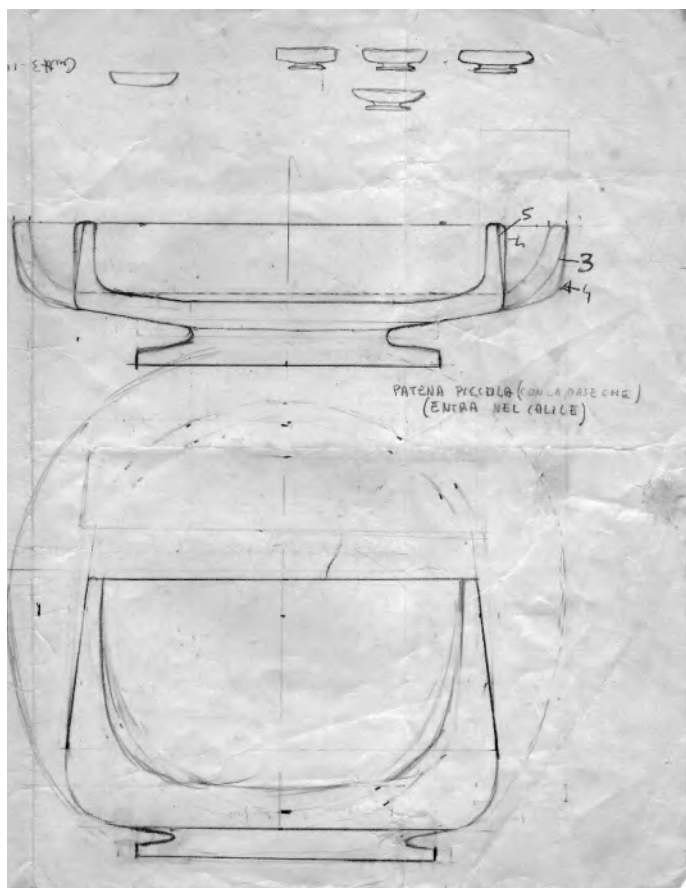
Ma quello che più accendeva la nostra fantasia di ragazzi era lo zio Giovanni, il fratello della mamma Lucia. Lui sapeva fare lavori più fini. Aveva studiato disegno alla Accademia Tadini di Lovere, eccezionale per un figlio di contadini. In guerra come aviatore era stato fatto prigioniero; portato prigioniero in America aveva fatto la mobilia al responsabile del campo di prigionia. Tornato a casa aveva incorniciato l'orologio del suo aereo con un intarsio in legno di ciliegio e ci aveva posto le foto sua e della moglie. Poi aveva fatto i mobili della camera da letto delle sue sorelle, con delle bellissime incisioni sulle testate del letto e degli armadi. Queste incisioni, che la mamma molte volte ci faceva lucidare con "l'olio paglierino" destavano la nostra ammirazione e a queste don Angelo si ispirò quando decise di fare i calici per la sua prima messa. Dovevano essere di legno, noce o ulivo possibilmente, con all'interno la coppa in argento dorato per contenere il "Sangue di Cristo".

Scartata l'idea di un calice tradizionale a stelo sottile, si orientò su una forma più massiccia, così come poteva essere una antica coppa da vino in terracotta.

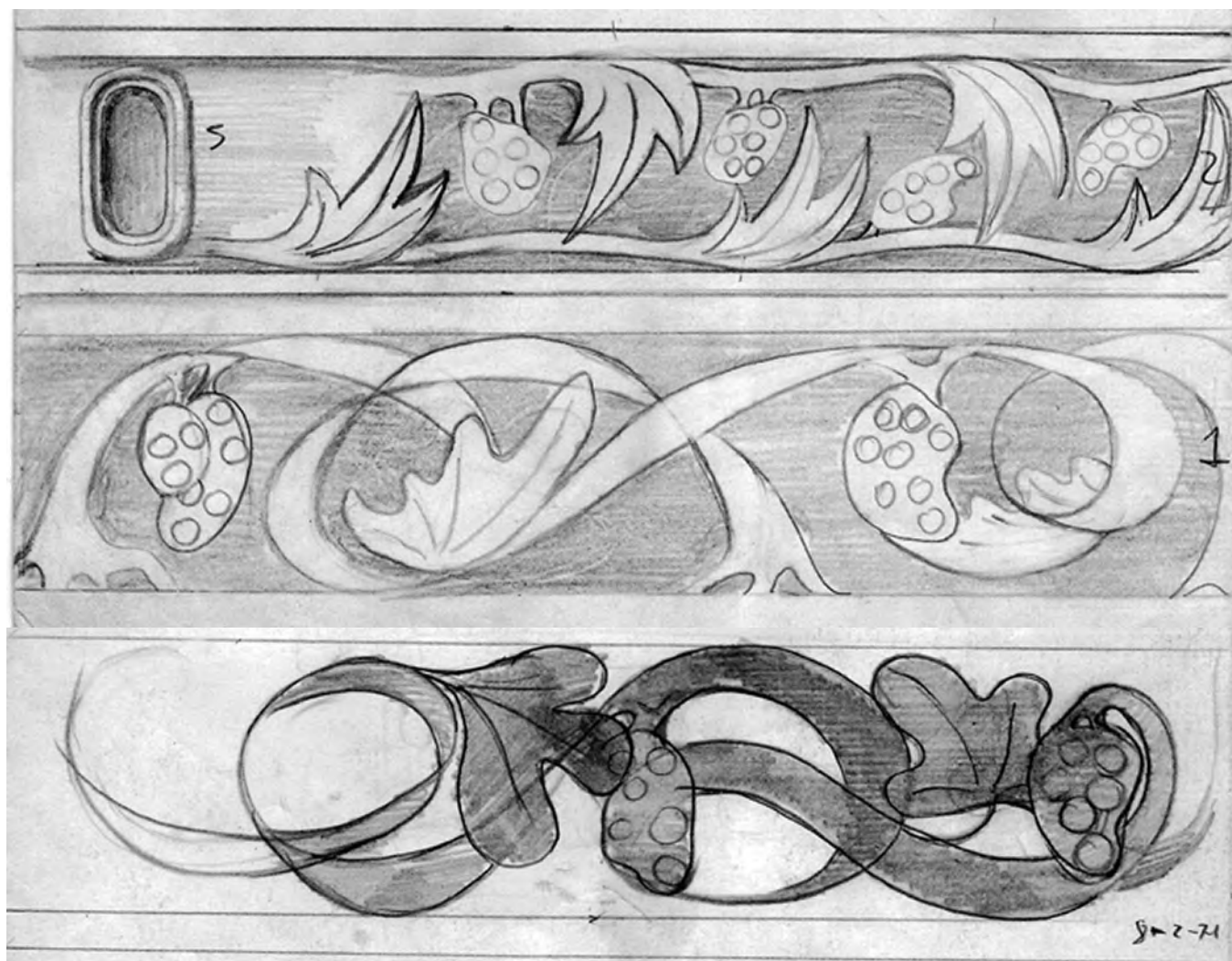
Visti i disegni dei modelli tutti i suoi compagni consacrati quell'anno 1971 ne vollero uno, e Angelo ne preparò uno anche per il Vescovo e uno per il suo professore mons. Montagnini, 24 in tutto, ognuno con la sua patena.

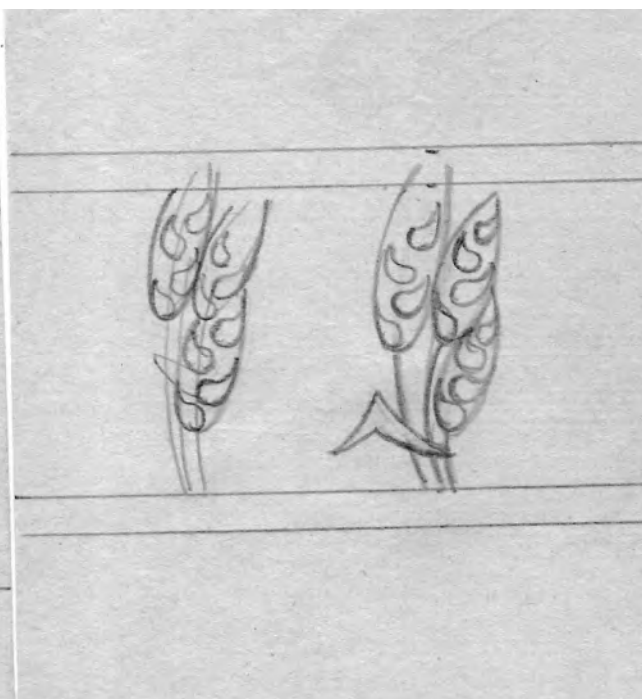
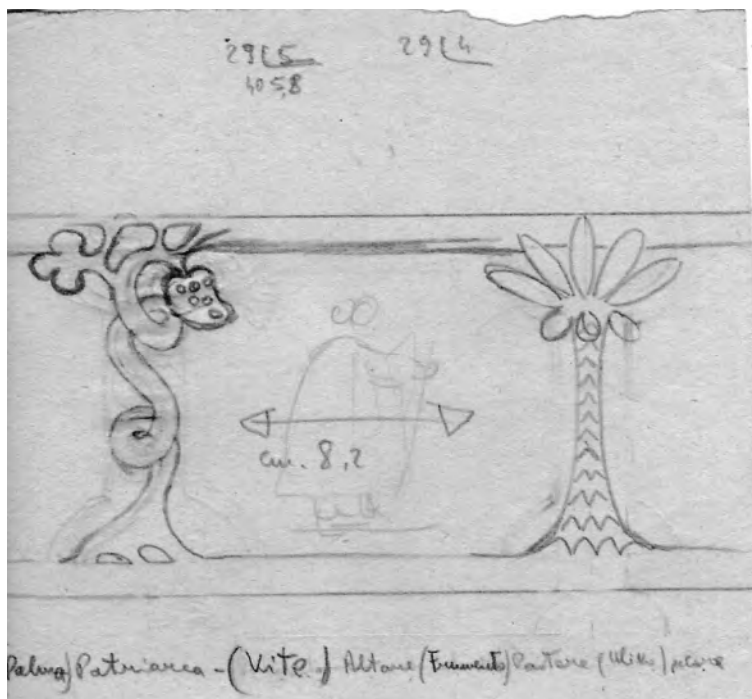






Sui modelli lavorati al tornio e lucidati, Angelo lavorò di sgorbia per un anno per decorarli tutti ventiquattro.





Palma/Patriarca - (Vite) Altare (Fornice) Pastore (Uli) 1918





